

La Procura di Piacenza chiude l'inchiesta indicando le responsabilità di alcuni funzionari delle Fs

Pendolino deragliato, 25 a giudizio «Assolti» i vertici delle Ferrovie

Per l'incidente del 12 gennaio 1997 queste le ipotesi di reato: omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario colposo. Secondo il giudice Grassi sono colpevoli i dirigenti che modificarono la disciplina di sicurezza all'ingresso della stazione.

A processo Lorena Bobbitt per percosse alla madre

Ancora sotto processo Lorena Bobbitt. La donna che quattro anni fa amputò il pene al marito è finita di nuovo davanti a un giudice, accusata di aggressione tra le mura familiari. Stavolta per aver picchiato la madre il 5 dicembre scorso nel corso di una lite descritta dai testimoni come furibonda e violenta. Il tribunale di Manassas, chiamato a stabilire se gli elementi di colpevolezza fossero tali per giustificare il giudizio, non ha avuto dubbi: l'ex signora Bobbitt dovrà essere processata. Ha deciso così il giudice James Robeson, al termine di una udienza preliminare assai rapida, durata meno di un quarto d'ora. Il magistrato, dopo aver analizzato le relazioni della polizia, ha stabilito la data del processo, il due aprile prossimo. Il giudice si è mostrato inflessibile di fronte a Lorena che dopo il divorzio dal marito John Wayne Bobbitt è tornata al nome da ragazza Lorena Gallo. Il magistrato non si è piegato neanche di fronte alla richiesta di Elvia Gallo, la madre percossa, che per evitare guai giudiziari alla figlia voleva dare un taglio alla triste storia, ritirando l'accusa. Aveva ragione William Boyce, l'avvocato difensore, che prima dell'udienza aveva dichiarato che c'erano poche possibilità di salvare Lorena dal processo. La donna, che era stata rilasciata dopo il pagamento di una cauzione di 750 dollari, ora rischia fino a un anno di reclusione e una multa di 2.500 dollari. L'imputata, che ha 27 anni, nel 1994 era stata assolta per seminfermità mentale e sottoposta a regime di terapia psichiatrica, dopo il lungo processo subito per la mutilazione inflitta al marito con un coltello da cucina dopo anni di violenze e vessazioni.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario colposo. Con queste ipotesi di reato la Procura della Repubblica di Piacenza ha chiuso l'inchiesta sul deragliamento del pendolino che il 12 gennaio del 1997 provocò la morte di otto persone. Il procuratore Alberto Grassi ha chiesto il rinvio a giudizio di 25 dirigenti e funzionari delle Ferrovie dello Stato in carica negli ultimi sei anni. Lo ha annunciato ieri lo stesso magistrato precisando anche di aver chiesto al giudice per le indagini preliminari Giovanni Picciaia «l'archiviazione del procedimento nei confronti di altri sei indagati che avevano ricevuto l'informazione di garanzia, in quanto il ritengo estranei all'ipotesi accusatoria». Questi ultimi sono alcuni tra i nomi di prestigio ai vertici dell'azienda alla data del disastro, e nel periodo precedente, che finirono coinvolti nell'inchiesta: l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, i suoi predecessori Lorenzo Necci e Mario Schimberni, il direttore generale Cesare Vacigi, oltre ai dirigenti Giovanni Coletti e Giovanni De Chiara. Grassi ha commentato: «Per me non esisteranno mai indagati eccellenti, ma posizioni diverse in relazione alle presunte responsabilità».

La richiesta di rinvio a giudizio ri-

guarda invece: Giuseppe Alfonso Cassino, Andrea Cinelli, Alessandro Cremonini, Antonio Mario Crocè, Michele D'Addio, Paolo Enrico Debarbieri, Benedetto De Cesaris, Sergio Ferzoco, Michele Famiglietti, Fabrizio Imperatrice, Antonio Laganà, Salvatore La Rosa, Emilio Maestrini, Emilio Maraini, Michele Marzano, Franco Marzoli, Gianpietro Monfardini, Nicola Montecalvo, Gianpiero Pavirani, Gabriele Punzo, Silvio Rizzotti, Gaetano Spina, Gianfranco Tiberi, Matteo Maria Triglia e Gianfranco Venturi. Una responsabilità ommissiva la loro, che si configura attraverso una serie di atti adottati dai vari settori, compartimenti e uffici delle Fs prima e dopo il '92. Per Alberto Grassi e per il sostituto procuratore Paolo Veneziani la causa prima del disastro fu la modifica, appunto in quell'anno, del codice di sicurezza. Fino ad allora i treni provenienti da Milano che imbocavano il ponte sul Po a velocità eccessiva frenavano automaticamente prima del ponte.

Binari delle linee ferroviarie italiane sono divisi in sezioni di 1350 metri ciascuna. Ai confini di ogni sezione è sistemato un posto di blocco automatico con una centralina che trasmette impulsi fra cui i cosiddetti «codici» attraverso binari ai treni come i pendolini dotati di un «sistema di ripetizione segnali». Fino al '92, a

500 metri dall'imbocco del ponte sul Po funzionava un «codice 180» che segnalava ai macchinisti la necessità di rallentare e in caso di velocità eccessiva frenava automaticamente i treni. Ma dopo quella data le Ferrovie tolsero il segnale, sostituendolo con un «codice 270», che trasmetteva ai macchinisti altre segnalazioni e, soprattutto, non bloccava automaticamente i convogli troppo veloci. Il «codice 180» si trova ora più avanti, all'imbocco della curva di Piacenza, proprio dove il pendolino è deragliato: in una posizione in cui - secondo gli inquirenti - qualsiasi manovra di emergenza è ormai tardiva. I pm sostengono che il cambiamento del segnale di sicurezza cancellò la protezione di cui era dotata fino al '92 la curva e che la decisione fu presa per permettere ai pendolini di correre più veloce, collegando Milano a Roma in meno di quattro ore.

Dunque, a provocare il deragliamento fu l'altissima velocità - il pendolino in quel tratto e in quel momento viaggiava a circa 162 chilometri orari, mentre non avrebbe dovuto superare i 115 - e in questo, dice la Procura, ci fu anche una responsabilità dei macchinisti. Ma, insiste ancora la Procura, il disastro non ci sarebbe stato se fosse scattata la frenata automatica dove era fissata prima della modifica. Grassi ha anche aggiunto

che «non c'è stato alcun malfunzionamento o guasto al pendolino che possa avere un nesso causale con la sciagura. Lo hanno chiarito i nostri consulenti tecnici». E in questo modo ha replicato alle ipotesi dei periti di parte che proprio sul guasto al treno hanno poggiano la loro tesi.

L'incidente avvenne domenica 12 gennaio '97. Alle 13 e 26 il Botticelli Milano-Roma deragliò nella curva che immette nella stazione a Piacenza. La frenata disperata a non più di 200 metri dalla stazione fece impennare il convoglio, la testa del treno venne sbalzata verso l'alto e poi si schiantò al suolo. Nei vagoni rovesciati restarono i corpi di otto morti: i due macchinisti, Lidio De Sanctis e Pasquale Sorbo, due agenti di polizia, Francesco Ardito e Gaetano Morgese, due hostess del servizio ristorazione, Cinzia Assetta e Lorella Santone, e due passeggeri, Carmela Landi e Ada Carbonaro. Ventinove i feriti. Le polemiche furono feroci, tali da far ventilare perfino l'ipotesi di uno stato di ebbrezza da parte dei due macchinisti. Errore umano dei macchinisti, abbassamento della soglia di sicurezza da parte delle Ferrovie, guasto meccanico: intorno a questi elementi si è dipanata la lunga indagine. La procura ieri ha spiegato la sua verità.

Nicola Quadrelli

Minorenni tra i dieci e i sedici anni fabbricavano borse lavorando anche di notte

Bimbi-schiavi in un laboratorio di pelli Arrestati due sfruttatori cinesi a Genova

I carabinieri hanno scoperto una serie di locali in cui alcuni ragazzini usavano macchinari pericolosi senza rispettare le norme di sicurezza. I piccoli operai clandestini sono stati affidati ai servizi sociali del Comune.

GENOVA. Una minuscola Chinatown con piccole e affaccendate api operaie minorenni. L'hanno scoperta i carabinieri del comando provinciale di Genova ispezionando - a conclusione di una indagine durata diverse settimane - due laboratori artigiani di pelletteria attivi in via Donghi e in via Berno, nel quartiere di San Fruttuoso. Alle undici di sera cinque ragazzini di età compresa fra i dieci e i sedici anni sono stati sorpresi a lavorare alacramente al confezionamento di borsette da donna.

Due cugini di nazionalità cinese, Yong Duo Yang e Zhen Niu Yang, rispettivamente di 45 e 39 anni, genitori dei piccoli operai clandestini, sono stati arrestati con l'accusa di sfruttamento del lavoro minorile, mentre i loro figli sono stati provvisoriamente affidati ai servizi sociali del Comune.

«È la prima volta in Italia - spiega il colonnello dei carabinieri Antonio Marturano - che, con questa accusa, finiscono in carcere cittadini cinesi. Abbiamo ritenuto che si trattasse non solo di una misura inevitabile di fronte alla gravità del reato,

ma anche di un intervento necessario per fronteggiare il dilagare del fenomeno del lavoro nero minorile. Insieme all'Ispezzione del lavoro stiamo conducendo accertamenti a tappeto, spaziando su tutto il territorio urbano, ed abbiamo così modo di verificare la fondatezza di alcune segnalazioni che ci sono pervenute. In questo caso abbiamo scoperto l'impiego di bambini in ora tarda e in condizioni igienico sanitarie dirpocospesime».

In effetti, quando i militari, nella tarda serata di mercoledì scorso, hanno fatto irruzione nel civico 98 rosso di via Donghi, angusti locali adibiti a laboratorio e negozio di pelletteria, si sono trovati davanti ad una scena da stringere il cuore: un bambino di dodici anni e un ragazzino di quindici chini su una cucitrice e una orlatrice per pellami, macchinari - tra l'altro - ad alto rischio, utilizzati senza il rispetto delle più elementari misure di sicurezza.

I carabinieri hanno poi accertato che i due baby-schiavi, insieme ad un'altra mezza dozzina di bambini

più piccoli (compresa una sorellina di due anni), vivevano in una delle due piccole e spoglie stanze attigue, dormendo tutti insieme in un unico letto, mentre l'altra era occupata dai genitori.

Subito dopo, l'ispezione si è estesa ad un secondo laboratorio, sito a distanza di un isolato, in via Berno, e qui - intente a lavorare su orlatrici cucitrici, c'erano tre ragazze di 10, 12 e 16 anni, controllate da una loro parente quarantenne. In una stanza-dormitorio attigua, priva di arredi e suppellettili a parte un letto, dormivano un ragazzo di quattordici anni, un ventenne e una bambina di quattor anni.

Secondo i carabinieri, non è escluso che anche la più piccola riposasse in attesa di riprendere il lavoro in un qualche suo ruolo nel confezionamento delle borse. I due capifamiglia - appunto i cugini Yang, uno dei quali risulta pregiudicato per falso e truffa - sono stati arrestati e trasferiti a Marassi, e la mattina successiva la procura presso il Tribunale per i minorenni ha disposto la sistemazione provvisoria de-

gli adolescenti sfruttati in un istituto di prima accoglienza, in attesa che i giudici decidano se togliere o meno ai rispettivi genitori la patria potestà.

Nel frattempo è stato accertato che i due Yang, titolari di permessi di soggiorno di prossima scadenza, avevano chiesto alla Usl le varie autorizzazioni necessarie a regolarizzare l'attività artigiana dei due laboratori.

«Questa operazione dei carabinieri e dell'ispezzione del lavoro - ha commentato l'assessore regionale alla sanità e ai servizi sociali Franco Bertolani - ha messo in luce un fenomeno gravissimo. Non appena saranno messi a disposizione delle Regioni le risorse previste dalla legge sulla tutela degli adolescenti e contro il lavoro minorile, proporremo al Comune di Genova l'avvio di una indagine approfondita per scoprire eventuali altri casi di sfruttamento e colpire con adeguata severità chi abusa dell'infanzia in maniera così inqualificabile».

Rossella Michienzi

Milano, accolte le richieste del pm

Rogo del Galeazzi, a giudizio Ligresti e altri sei indagati

MILANO. Antonino Ligresti, presidente dell'ospedale Galeazzi, è stato rinviato a giudizio insieme agli altri sei indagati, per il rogo della camera iperbarica che il 31 ottobre scorso provocò la morte di 11 persone: 10 pazienti e un infermiere. Ieri il gip Enrico Tranfa ha accolto la richiesta del pm Francesco Prete, condividendo la valutazione sull'«evidenza della prova». Il processo, con rito immediato, si terrà il prossimo 24 giugno davanti alla quarta sezione penale del tribunale di Milano. I reati ipotizzati vanno dall'incendio colposo alla violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, fino all'omicidio colposo plurimo. Reato, quest'ultimo, del quale dovranno rispondere tutti gli imputati.

Davanti al giudice, oltre all'imprenditore milanese Antonino Ligresti, presidente dell'istituto di cura privato «Incriminato», compariranno Silvano Ubbiali consigliere delegato alla sicurezza, Giorgio Oriani primario del reparto di ossigenoterapia, Roberto Beretta capo ufficio tecnico,

Raffaele Bracchi responsabile esterno del servizio manutenzione della camera iperbarica e del sistema antincendio, rivelatosi completamente inefficiente e Andrea Bini, figlio acquisito di Oriani, tecnico addetto alla camera iperbarica. Bini è accusato di essersi allontanato dal quadro di controllo della camera iperbarica, all'inizio della terapia e di non essere quindi intervenuto tempestivamente al momento dell'incendio. A dare l'allarme, infatti, fu un paziente dopo aver visto da un monitor che all'interno della «camera della morte» c'era una persona avvolta dalle fiamme che tentava disperatamente di uscire.

Secondo l'accusa il mancato funzionamento dell'impianto antincendio avrebbe provocato la morte di almeno sei persone, le altre sarebbero morte, invece, per soffocamento, dopo la vampata iniziale. Ora gli imputati hanno sette giorni di tempo per chiedere al gip di essere processati con rito abbreviato.

R.C.

I compagni della Sezione Pds Casalbertone Moranino piangono la scomparsa di

ANTONIETTA LANNA in PRATO

di cui ricordano il generoso impegno militante nel Pci e dalla sua nascita nel Pds.

Roma, 31 gennaio 1998

Roberto Presciutti è vicino ad Anna Nuccitelli in questo momento di dolore per la perdita della sua cara

MAMMA

Torino, 31 gennaio 1998

Rodrigo e Alberto Pais abbracciano affettuosamente Anna per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 31 gennaio 1998

Cristina e Peppino Mennella sono vicini ad Anna Nuccitelli durante la perdita della

MADRE

Roma, 31 gennaio 1998

Fernanda Alvaro, Antonella Caiata, Piero Di Siena e Angelo Melone abbracciano Anna Nuccitelli per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 31 gennaio 1998

Cara Anna ti sono vicina in questo momento di dolore per la perdita della tua cara mamma

EMMA LAGANÀ

Paola Sacchi.

Roma, 31 gennaio 1998

Antonio Fraioli e Rosi sono vicini con affetto ad Anna Nuccitelli per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 31 gennaio 1998

Anna ti sono vicino in questo triste momento. Sereno.

Roma, 31 gennaio 1998

Alba, Marco e Stefania ricordano con affetto e tristezza l'amico

GIANCARLO CESARONI

che ci ha regalato tante ore di buona musica e qualche minima nanna.

Roma, 31 gennaio 1998

Antonella e Pietro lo ricordano con affetto e riconoscenza

GIANCARLO CESARONI

Roma, 31 gennaio 1998

L'Istituto Ernesto de Martino, le Edizioni Bella Ciao e i Dischi del Sole ricordano con grandissimo affetto l'amico

GIANCARLO CESARONI

che per tanti anni ha saputo fare del suo Folk Studio un territorio libero per tutte le forme di espressività musicale e un'oasi di resistenza umana. Ciao, Giancarlo.

Milano, 31 gennaio 1998

L'Archi di Roma ricorda commossa la figura, l'impegno culturale e civile dell'amico

GIANCARLO CESARONI

fondatore del Folk Studio ispiratore di tante iniziative che hanno fatto la storia della cultura musicale romana.

Roma, 31 gennaio 1998

Alberto Giustini e Gigi Martella, ricordano con grande affetto il compagno

GIANCARLO CESARONI

maestro e amico fratello che ha legato la sua vita e il suo impegno alla crescita della cultura musicale a Roma.

Roma, 31 gennaio 1998

La Scuola Popolare di Musica di Testaccio ricorda a tutti l'importanza di un uomo come

GIANCARLO CESARONI

che ha insegnato come passare attraverso il mondo della musica con leggerezza e con amore. Gli siamo tutti debitori di averci fatto conoscere i grandi personaggi della canzone e non solo.

Roma, 31 gennaio 1998

La famiglia Magnani annuncia la scomparsa del caro

OVIDIO

e, per il suo attaccamento al Partito, sottoscrive per l'Unità.

Piombino, 31 gennaio 1998

Apochigioni dalla scomparsa di

EMIDIO COLANGELO

di Battipaglia, esprimono le più sentite condoglianze a Corrado e Patrizia, gli amici: Antoniana, Mariella, Marco, Mira, Giovanni, Simona, Massimo, Isa, Umberto, Teresa, Mirella, Cinzia, Paolo, Gianni, Lollo e Lucia. Nella circostanza è stato sottoscritto a favore de l'Unità.

Modena, 31 gennaio 1998

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO COZZOLINO

i compagni della Federazione e dell'Unione Regionale del Pds, le figlie Maria Gra, Lucia, Emilia, Rosaria, Anna Maria e Adriana lo ricordano con immenso affetto.

Napoli, 31 gennaio 1998

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

EMANUELE FORNERIS (ILVO)

La moglie, i figli, il genero, la nuora e il nipote nel ricordarlo sempre con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 31 gennaio 1998

I compagni e le compagne della U.I.B. del Pds Luglio 60 partecipano al lutto del compagno Luciano Amato, per la perdita del suo caro

PADRE

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 31 gennaio 1998

I compagni di Rinascita del Parco della Quercia partecipano al dolore del compagno

PASQUALE RANDAZZO

egli sono vicini insieme a tutti i suoi familiari.

Milano, 31 gennaio 1998

ASSEMBLEA COSTITUENTE DELL'AUTONOMIA TEMATICA NAZIONALE DEL PDS "AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, TERRITORIO RURALE" 6 febbraio 1998 Grand Hotel Parco dei Principi Via Frescobaldi, 7 Roma	
h. 9,30	- Presiede: on. Roberto Guerzoni - Presentazione struttura e contenuti dell'Autonomia - Approvazione Regolamento - Elezione Consiglio Nazionale, Amministratore e Responsabile nazionale
11,00	FORUM "VERSO L'EUROPA" "UN PATTO PER LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO/ALIMENTARE" - Presiede: sen. Concetto Schivoletto - Relatore: on. Carmine Narzone - Apertura dibattito - on. Valdo Spini - Intervento del sottosegretario del Ministero per le politiche agricole sen. Roberto Bazzani
h. 13,30	- coffee break
14,30	- Ripresa dei lavori
17,00	- Intervento del Ministro per le politiche agricole sen. Michele Pinto
h. 17,30	- Intervento conclusivo: on. Lanfranco Tucci
Intervengono: - Presidenti e delegazioni delle organizzazioni professionali agricole, industria alimentare, cooperative, sindacati e dei consumatori. - Rappresentanze dei Consigli e delle giunte Regionali, Provinciali e locali. - Responsabili delle Autonomie tematiche del Pds regionali e provinciali e responsabili agricoli dei partiti.	
Per informazioni: Tel. 06/6711292 06/67604423	
  	

VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 1° marzo-5 aprile-26 luglio-2 agosto-6 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione: marzo e settembre lire 3.600.000

aprile - luglio e agosto lire 3.980.000

Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT